



SEGRETERIA NAZIONALE AUTONOMI DI POLIZIA

www.autonomidipolizia.it – adp@autonomidipolizia.com

GLI ARTICOLI DI STAMPA DEL QUESTORE DI CATANIA E L'IMPIETOSO INFIERIRE DELLA CRUDA REALTA'

Nell'immaginario collettivo dominante, le figure istituzionali verticistiche appaiono, ai più, come delle entità quasi mistiche, giacché nonostante la loro ricorrente evocazione presso i media giornalistici, televisivi e informatici, ben di rado si ha occasione di vederne le fattezze somatiche in tutta la loro reale fisicità. Forse, anche a motivo di tale chimerica inaccessibilità e dell'ulteriore prerogativa di essere depositarie di quelle potestà sovrane che sono la tipica espressione del potere dello Stato, le autorità apicali periferiche della P.A. catanese e della Polizia di Stato in particolare, sono spesso viste come degli autorevoli e austeri anacoreti, i cui responsi sono ammantati da sacrale e inscalfibile verità. Ed in effetti, in tempi non molto lontani, quando i vertici istituzionali della Questura di Catania non offrivano molti spunti per mortificanti smentite e per dolorose stigmatizzazioni, ben di rado si riteneva opportuno contraddire questi esempi viventi di marzialità ed autorevolezza. Poi, però, come spesso capita in tutto ciò che riguarda l'umano agire, la consolidata inclinazione della gerarchia istituzionale catanese della Polizia di Stato di deliberare secondo i canoni della più schietta verità, ha iniziato a vacillare e, di recente, precisamente lunedì 28 luglio, il quotidiano "La Sicilia", riferendosi all'annosa questione della perpetrazione degli scippi a Catania, ha recensito un articolo di stampa dal seguente tenore letterale: **"Rispetto allo scorso anno decremento consistente di questi reati". L'affermazione di cui sopra, proferita dal Questore di Catania** in persona, a parere di questa o.s. è subito apparsa inopportuna, poco aderente alla realtà e inficiata da carenza di dati reali. Tant'è che, con repentina tempestività, questa o.s. emise un comunicato dal seguente emblematico ed espressivo titolo: **"Quando le favole (raccontate da qualcuno) non hanno un lieto fine"**. Ironia della sorte, **dopo due giorni dalle** auliche, rassicuranti e illusorie **dichiarazioni rilasciate dal Questore di Catania** all'autorevole quotidiano "La Sicilia", **un rocambolesco e violento scippo perpetrato in via Renato Imbriani ai danni di un'anziana signora**, forniva una impietosa e cinica smentita alle frettolose rassicurazioni fornite alla stampa dall'Autorità tecnica Provinciale di Pubblica Sicurezza. Ciò che ha reso le accomodanti affermazioni del Questore di Catania oltremodo inopportune e ai limiti dell'incredibile, a parere di questa o.s., è stata la mancanza di delicatezza in tal modo dimostrata per la penosa fine, appena un anno addietro, della

povera signora Angela Borromeo, che in data 9 agosto 2013, in via Bramante, venne crudelmente scaraventata a terra da uno scippatore e, dopo due settimane di coma, morì senza mai riprendere conoscenza. Un pizzico di pudore che si fosse tramutato in astensione da inopportuni resoconti di vittorie sulla microcriminalità, a parere della nostra modesta ma combattiva sigla di categoria, avrebbe forse procurato scarso giovamento sotto l'aspetto carrieristico, ma notevole implementazione della signorilità di chi ha invece preferito sbilanciarsi in aleatori luoghi comuni a cui nessuno crede (ci riferiamo pure a quelle affermazioni secondo cui i fenomeni criminali sono tenuti "sotto controllo"). **La piaga degli scippi a Catania va analizzata e affrontata scientificamente e non con folkloristiche iniziative di volantinaggio per come notoriamente è stato fatto.** Risulta a questa o.s. che, guarda caso, ogni qual volta i servizi di prevenzione sottesi al piano d'azione "Progetto Trinacria" sono stati organizzati, come da turnazione, da quel funzionario dirigente di un commissariato periferico che per primo ci confidò le sue riserve sull'efficacia del prefato volantinaggio, gli scippi, nella sua zona di competenza, si sono ridotti a... zero. Di converso tale dirigente, nel corso del tempo, si è visto progressivamente ridurre l'organico del proprio ufficio ad appena diciotto unità di cui due indisponibili. Per di più, a seguito degli ultimi trasferimenti, i più esperienti elementi di tale avamposto di legalità, senza alcun preventivo parere di detto dirigente, sono stati inaspettatamente e con loro rammarico trasferiti ad altri uffici in esito a domande presentate in tempi alquanto antecedenti e al cui esaudimento avevano ormai perso interesse. E nonostante le postume esternazioni del dirigente di quel Commissariato (San Cristoforo) sull'ineluttabile perdita di operatività dei servizi preventivi che da quel momento in poi si sarebbero dovuti espletare con personale di recente avvicendamento poco avvezzo ai servizi operativi esterni, nulla venne fatto per riportare quell'ufficio alle glorie passate, cioè a quando, nel momento in cui veniva messa su strada la pattuglia motomontata "Nibbio" (sì, avete letto bene, una sola pattuglia), formata da quei componenti sapientemente individuati da quel dirigente, gli scippi nella zona di competenza scendevano vistosamente o si azzeravano del tutto. Oggi, quel dirigente è stato anche formalmente esautorato da qualsiasi competenza sui componenti della Squadra di P.G., le sue potestà direttive non si sa bene in cosa consistano e l'attività d'indagine che aveva avviato e che stava conducendo, a quanto ci risulta, è stata assegnata ad... un Vice Sovrintendente!!! Fermo restando che le conseguenze delle eventuali incongruenze nascenti dall'operato del Vice Sovrintendente di cui si parla dovranno equamente suddividersi fra lo stesso e chi gli ha dato la possibilità di prevaricare un funzionario suo diretto superiore, la gestione della Polizia di Stato a Catania sembra scricchiolare giorno dopo giorno e chi deve prendere determinate decisioni sembra più incline ad appagare la propria smodata frenesia d'imperio che adottare ponderate e sapienti scelte. Detto francamente, Signor Questore, il Commissariato San Cristoforo, così com'è

strutturato attualmente, non ha più alcuna funzione d'esistere e ci meravigliamo di essere noi a doverlo dire, ma sappiamo che a lei sta bene così. Un Commissariato dal cui operato scaturivano centinaia di arresti l'anno, è stato ridimensionato al punto tale, dall'attuale gestione della Questura di Catania, da operare a malapena nove (9) arresti nell'arco degli ultimi dieci mesi. E sicuramente, chi di dovere, affermerà che le responsabilità devono individuarsi nel dirigente dell'Ufficio che, per come sopra descritto, sembra essere stato preparato, dai vertici locali, ad assumere il ruolo di "capro espiatorio" di un disservizio che, non si sa per quali imperscrutabili fini, qualcuno, ai piani alti della Questura, ha voluto a tutti i costi perseguire e realizzare. E in questo quadro a fosche tinte dipinto con pastelli di schietto realismo, si innesta, impietoso e ripetitivo, martellante e tartassante, come l'estenuante replica di uno snervante ed antiquato lungometraggio, il puntuale articolo di stampa in cui si descrive la solita disavventura patita da due turisti a Catania, in data 24 agosto 2014, nel frangente in cui si sono visti derubare dei loro averi custoditi all'interno dell'auto parchata in pieno centro a Catania. E, nonostante la loro pronta richiesta d'intervento alle forze dell'ordine, nessun esponente delle FF.PP. si è presentato nella circostanza "de qua". Signor Questore, Lei c'insegna che esistono eventi detti di "responsabilità oggettiva" che pongono a carico di talune figure esenti da dolo o colpa, il demerito di determinati accadimenti. Atteso l'inaudito proliferare del fenomeno predatorio a Catania e la manifesta inefficienza delle forze da lei gestite, chi pensa che deve essere chiamato a risponderne a titolo di responsabilità oggettiva? Chi dovrebbe trarne le relative conseguenze? Ci giunge voce che qualcuno invoca le sue dimissioni, ma noi non infieriamo sulle sfortune professionali di chicchessia, ragion per cui auspichiamo semplicemente una sua imminente promozione ad altri e più elevati incarichi con conseguente passaggio del testimone a qualcuno che, magari, riesca ad avere più orecchie per intendere e più sensibilità per non alienare i rapporti con quei collaboratori che altro non chiedevano che di poterle offrire la loro umile ma leale collaborazione e di essere ripagati con la stessa lealtà che, invece, non hanno affatto dal canto loro mai ricevuto.

Catania 29 agosto 2014

LA SEGRETERIA NAZIONALE

<http://www.essepress.com/coppia-di-turisti-derubati-in-centro-a-catania-in-sicilia-criminali-e-omertosi-non-torneremo-mai-piu/>